

informatore del poema, dimostrando cioè che nell'*Inferno* non c'è « ancora profondamente meditato nè, quindi, foggato in un vero e compiuto organismo quel sistema politico-sociale, che tutti credono di dover riconoscere in tutta l'opera sua, e che, per lo meno, appare realmente nelle due ultime cantiche del poema, nelle *Epistole* e nel *De Monarchia* », donde le « differenze che intercedono fra le teorie politiche esposte nel *Purgatorio* e quelle che sono accennate nell'*Inferno* ». E poichè la teoria imperiale e quindi la distinzione de' due soli, dei due reggimenti, l'indipendenza delle due Potestà « salute del genere umano » trova la sua consacrazione nel *Purgatorio*, è ovvio il credere questa seconda cantica sia stata meditata e scritta nel periodo in cui Arrigo imperatore fece sorgere tante speranze, e si formò nella mente e nello spirito di Dante la teoria politica ch'egli ha proseguito con tanto calore, e della quale si veggono informate le opere sue. L'A. con chiara e semplice esposizione dà contezza di codeste differenze intrinseche fra le due cantiche, reputando giustamente non sostenibile l'opinione di coloro che voglion « collegare la nascita della *Commedia* colla morte d'Arrigo ».

---

#### SPIGOLATURE E NOTIZIE.

Francesco Medici comunica al periodico sarzanese *Foglie sparse* (A. I, n. 11, p. 190), una lettera con la quale Andrea D'Oria supplica il duca di Firenze, il 20 dicembre 1599, affinchè conceda a « Pappirio de' Picedi d'Arcola studente in Pisa », che « ha qualche nemicitia per la quale non si assicura così andare attorno » di « portare liberamente le sue armi, acciò che si possa difendere da ogni insulto che li potesse venir fatto »; e questo fa ben volentieri « et perchè l'ama assai, et per le virtù sue, et per essere parente di Gerolamo de Nobili » suo « antico servitore ». Si tratta qui di quel Pappirio Picedi che morì vescovo di Parma nel 1614 ed ebbe gran favore presso i Farnesi (cfr. la biografia in *Giornale degli studiosi*, Genova A. V, 111); da questa lettera si apprende ch'egli dapprima studiò a Pisa (il Gerini scrisse non esattamente che vi si addottorò); ma forse costretto dai pericoli delle inimicizie onde si tocca nella lettera del D'Oria, si recò a Padova dove ebbe la laurea in giurisprudenza, e fu nel 1562, secondo egli stesso afferma in una lettera al Senato genovese, nella quale reca alcune notizie autobiografiche (cfr. *Giornale Ligustico*, A. XI, (1884), p. 359). Gerolamo De Nobili vezzanese a cui accenna il D'Oria morì sessantenne governatore di Melfi, principato dell'ammiraglio, e fu da lui adoperato in diverse contingenze politiche. Noteremo infine che il Picedi dovette dimorare a Pisa breve tempo, e ne partì forse prima che fosse regolarmente iscritto fra gli studenti, poichè il suo nome non si trova negli elenchi di quella Uni-

versità (cfr. MANACORDA, *Professori e studenti piemontesi, lombardi e liguri nell'Università di Pisa (1470-1600)* in *Atti delle Univ. Tosc.* vol. XXI),

\* \* Segnaliamo, per la sua importanza, un accurato studio di LUIGI CARCERIERI intorno ad Agostino Centurione inquisito per sospetto di eresia nel 1563; giudicato ed assolto dal Concilio di Trento, presso il quale elesse di presentarsi anzichè sottoporsi al tribunale genovese del Santo Ufficio, dal quale era stato primamente citato. La commissione che lo giudicò era composta di Agostino Salvago arcivescovo di Genova, Leonardo Marini arcivescovo di Lanciano e Ugo Boncompagni vescovo di Viesti che fu più tardi papa Gregorio XIII. Il Centurioni venne assolto e riconciliato con la chiesa, in seguito alla sua abiura, con la imposizione di alcune lievi penitenze. Notevole episodio intorno allo spargersi della riforma e della eresia in Liguria, di che ci ha già dato buoni saggi il Rosi, ed altre notizie ci porgono le carte d'archivio del sec. XVI (*Arch. Trentino*, a. XXI, fasc. 2.<sup>o</sup>).

\* \* GIUSEPPE CECI nelle notizie *Per la biografia degli artisti del XVI e XVII secolo*, desunte da nuovi documenti ricorda lo scultore carrarese Bregantino Raimo, e gli scarpellini pur carraresi, Giuseppe e Iacopo da Carrara. Lavoravano in Napoli nel cinquecento (*Napoli Nobilissima*, XV, 117, 118). Iacopo è forse lo stesso di cui fa ricordo il Campori (*Memorie biogr. degli scult. arch. pitt. nativi di Carrara ecc.* Modena. Vincenzi, 1873, pag. 140). Del pari accenna ad altri lavori dello scultore Felice De Felice nato a Carrara, che fioriva tra il cadere del cinquecento e nel primo trentennio del seicento (ivi, pagina 139).

\* \* Due riferimenti a cose della nostra regione troviamo nello studio di ALESSANDRO LUZIO: *Isabella d'Este nei primordi del papato di Leone X e il suo viaggio a Roma nel 1514-1515* (*Arch. Stor. Lomb.*, Ser. IV, A. XXXIII, vol. VI, pag. 105 e 141). E prima una lettera di Bonaventura Pistofilo (di Malgrate) a Isabella da Soncino, 29 nov. 1512; poi il ricordo di una fermata della marchesana a Genova nel settembre del 1514. Paolo Somenza che l'aveva preceduta per apprestare gli alloggi scriveva il 19: « Ho parlato al S. Duce secondo la com-ssione de V. Ex. El tutto se exequirà secondo il volere de quella, non obstante che fusseno state ordinate molte cerimonie. Et acìò che la Ex. V. possi vedere la forteza avanti la sia ruinata, el p.<sup>o</sup> S. Duce farà ordinare el desinare a S. Pietro d'Arene, loco fora de la citade et a presso a la lanterna, et V. S. haverà una stantia dove la poterà vedere senza periculo. Bisogna che la Ex. V. se levi avanti il giorno et sij a cavallo a l'alba, perchè la via non è troppo bona, et l'è necessario che V. Ex. faccia tore quatro vel 5 homini de quella villa gagliardi per fare dare adjuto a le donne al desendere del Monte, benchè 'l sia pocho, et sarà bene menarli seco fin qui per l'aqua la quale benchè la sia bassa tamen l'è fastidiosa per donne, perchè la se passa tante volte; et bisognerà che li staferi vengano circa 8 miglia

quasi continuamente per l'acqua perchè se passa continuamente de quà et de là, ma, come ho detto, l'è bassa ». Vuol dire che Isabella ha assistito alla demolizione della Briglia.

\* \* Fra i corrispondenti del p. Guido Grandi, il cui carteggio assai copioso si conserva nella Biblioteca Universitaria di Pisa, troviamo Domenico Cattaneo, che oltre a sei lettere ha altresì una descrizione storica di Bagnone in Lunigiana; Paolo Mattia (per errore è detto Maria) D'Oria; Pascasio Giannetti; Gio. Luca Pallavicino; Carlo Francesco da Sarzana (forse il cappuccino Martinelli); Giorgio Spinola cardinale; Giuseppe Zambeccari. (Cfr. FERRARI, *L'epistolario manoscritto del P. G. Grandi in Arch. Stor. Lomb.*, Ser. IV, A. XXXIII, vol. VI, pag. 228, 230, 232, 237, 239, 240, 241).

\* \* LUIGI ROSSI nella monografia: *Lega tra il duca di Milano i fiorentini e Carlo VII re di Francia (Archivio Stor. Lomb.*, XXXIII, 247), discorre, con il sussidio di nuovi documenti, della politica di Genova e degli accordi stipulati da questa repubblica con i fiorentini nel novembre del 1451.

\* \* Nel *Catalogo de la libreria del Cabildo Toletano*, che si pubblica in appendice della *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos*, troviamo registrati (pag. 207 e sg.) alcuni codici del sec. XV, già appartenuti al card. Zelada, che contengono la *Cronica de civitate Ianue* e i *Sermones* di Iacopo da Varagine.

\* \* Ci piace richiamare l'attenzione degli studiosi nostri sopra il recente volume del P. GIROLAMO GOLUBOVICH O. F. M., *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Ordine francescano* (Quaracchi, Tip. del Collegio di S. Bonaventura, 1906, vol I, 1215-1300). Quivi, oltre una grandissima quantità di notizie, desunte, con ottimo metodo, da molteplici fonti edite e inedite; sono osservabili per i nostri studi le informazioni che ci vengono date intorno al beato Raimondo Lullo, che, come è noto, fu più volte a Genova, ed in ispecie sopra la sua opera inedita: « *Consolatio Venetorum et totius gentis desolatae* » scritta dopo la battaglia di Curzola (1298). Del pari interessante quanto egli dice di Galvano da Levante.

\* \* Nell'elenco delle caverne d'Italia pubblicato nel *Manuale Hoepli* del sig. Carlo Caselli (*Speleologia*, 1906), pp. 76-101, sono indicate in gran numero specialmente le caverne della Liguria e delle Alpi Apuane, che sono circa un centinaio, alcune delle quali di sommo interesse per gli studi paleontologici.

\* \* Alle tavole oggi conosciute del pittore Antonio Carpenino della Spezia, che sono appena quattro, un'altra ne va ora aggiunta, rinvenuta dal nostro Mazzini in Sarzana presso l'ottimo amico Raimondo Lari, fortunato possessore e intelligente conservatore di libri, manoscritti, cimelii riguardanti la regione. È un San Gerolamo nel deserto, di piccole dimensioni e in discreto stato, avendo una sola fenditura longitudinale al punto di unione dei due assi della tavola, facilmente riparabile. La figura del Santo, inginocchiato dinanzi al crocifisso in

atto di macerarsi il petto con la pietra, è circondata da un curioso paesaggio di una minutezza di particolari sorprendente. Il buon disegno, il colorito, il fare così caratteristico del nostro pittore si rivelano così bene in questo quadretto, che ne sarebbe facile l'attribuzione al suo pennello, anche se egli stesso non vi avesse posto il suo nome, o, meglio, il suo monogramma, che è tracciato nella parte inferiore della tavoletta: monogramma perfettamente identico a quello della *Nunziata* del marchese Castagnola, cioè un intreccio delle tre lettere A. C. S., *Antonius Carpeninus Spediensis*, come firmava per esteso nelle sue opere maggiori.

\* \* Il VI centenario della dimora di Dante Alighieri in Lunigiana venne celebrato a Mulazzo, a Sarzana e a Castelnuovo di Magra. Il giorno 23 settembre fu scoperta una lapide apposta alla torre di Mulazzo con iscrizione commemorativa di Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi, il quale disse una sua ode di circostanza, traendo ispirazione dagli avanzi di quella torre e dalle memorie dantesche lunigianesi; quindi Manfredo Giuliani lesse il canto VIII del Purgatorio. Del pari a Sarzana il 6 ottobre venne inaugurata una epigrafe incisa nel marmo dettata da Achille Pellizzari, e murata nel palazzo del Comune sulla piazza già Calcandola, ora Vittorio Emanuele. Parlò nel consegnare la lapide al Municipio, Giovanni Sforza, a cui rispose il Sindaco. La Società Dantesca Italiana, tenne quindi nel salone del Comune una solenne adunanza, e poi nel teatro degli Impavidi, lesse Isidoro Del Lungo un discorso sulla venuta di Dante in Lunigiana. Il giorno successivo a Castelnuovo di Magra con un discorso di Alessandro D'Ancona, preceduto da alcune parole di presentazione del sindaco, si inaugurò l'iscrizione del D'Ancona stesso, collocata sull'antico castello; e il Roccatagliata-Ceccardi lesse la sua ode. — È in corso di stampa una pubblicazione dantesca alla quale cooperano parecchi studiosi. Essa si compone di due distinti volumi; il primo miscelaneo che porta in fronte: *Dante e la Lunigiana* contiene: I. ALESSANDRO D'ANCONA, *Il canto VIII del Purgatorio* — II. FRANCESCO LUIGI MANNUCCI, *Malaspina e i poeti provenzali* — III. UBALDO MAZZINI, *Valdimagra e la Magra* — IV. U. MAZZINI, *Luni, i monti di Luni e Carrara* — V. U. MAZZINI, *Lerici* — VI. CARLO DE STEFANI, *Pietrapana* — VII. ISIDORO DEL LUNGO, *Il rifugio di Dante, discorso* — VIII. FRANCESCO NOVATI, *Le lettere di Dante a Moroello Malaspina ed a' cardinali* — IX. UBALDO MAZZINI, *Il monastero di S. Croce al promontorio del Corvo* — X. PIO RAJNA, *La lettera di frate Ilario* — XI. LUNIGIANESI STUDIOSI DI DANTE: a) ACHILLE NERI, *Giovanni Talentoni* — b) TOMMASO CASINI, *Giosafatte Biagioli* — c) GIOVANNI SFORZA, *Emanuele Repetti* — d) GIOVANNI SFORZA, *Emanuele Gerini* — e) RODOLFO RENIER, *Adolfo Bartoli* — f) GIOVANNI SFORZA, *Sante Bastiani* — g) UBALDO MAZZINI, *Gaetano Zolesi* — XII. GIUSEPPE VANDELLI, *I frammenti sarzanesi della Divina Commedia* — XII. ACHILLE NERI, *Bibliografia dantesca in relazione alla Luni-*

giana. — Il secondo volume contiene un lavoro di GIOVANNI SFORZA dal titolo: *Dante ed i Malaspina*, che è diviso nei seguenti capitoli: I. *Opinioni degli scrittori sul soggiorno di Dante in Lunigiana dal Boccaccio al Pelli (1394-1758)*. — II. *Il risveglio del culto di Dante in Lunigiana* — III. *Esame de' documenti danteschi di Sarzana* — IV. *Le discordie tra' vescovi di Luni ed i Malaspina* — V. *La controversia sul Moroello amico di Dante*. — VI. *Quale de' Moroelli Malaspina sia l'amico di Dante* — VII. *Gherardino Malaspina, vescovo di Luni e la lettera di Dante a' Cardinali italiani*. — Appendice di documenti. I volumi sono corredati da copiose illustrazioni, di alberi e di facsimili.

\* \* È uscito coi tipi di Alberto Marchi a Lucca il primo fascicolo (novembre 1906) di *Apua giovane rassegna d'arte, storia e filosofia* compilata da « un manipolo di giovani scrittori lunigianesi » i quali si propongono, « rievocando l'aspra e fiera gloria degli antichi apuani, e illustrando l'arte e leggende delle chiese e delle castella onde lor madre terra ancor incorona le verdi valli risonanti del perenne strepito del Magra, chiarir qualche pagina oscura di lor gente, riesaltarne qualche bel mito », e così « raccogliere l'espressione e le attitudini varie dell'ingegno ligure e specialmente apuano ». Diamo il benvenuto alla nuova rassegna e facciamo voti ed auguri di prospera e lunga vita. Negli *Appunti di bibliografia* riferiamo l'indicazione degli articoli che interessano la nostra regione.

\* \* \* Il quarantesimo anniversario dell'insegnamento del prof. Arturo Issel venne festeggiato nell'Ateneo genovese con speciali onoranze. L'illustre naturalista, il profondo indagatore de' tempi preistorici, l'illuminato e sapiente viaggiatore, l'erudito geografo ben meritava codesta pubblica attestazione di stima da parte de' colleghi, degli studenti, delle autorità, della cittadinanza. Le opere sue, e le scritture diverse, dettate con sicura dottrina, e con lucidità di forma, del pari che l'insegnamento, che si direbbe non senza ragione, apostolato della scienza, innalzano la sua personalità e costituiscono la solida base della sua fama.

\* \* \* L'Associazione Ligure dei giornalisti ha promosso debite ed opportune onoranze per Anton Giulio Barrili, alle quali ha fatto adesione anche il nostro giornale.

CONFERENZE. La Società letteraria Cristoforo Colombo continua le sue conferenze dantesche. Ha dato principio il prof. E. G. Parodi, nostro collaboratore, commentando il XII canto del Purgatorio; commentò il XIII il prof. Giulio Salvadori, il XIV il prof. p. Luigi Pietrobono. — Il prof. Arturo Labriola ha tenuto al teatro Paganini una conferenza filosofica sul tema seguente: *Il pregiudizio e le idee moderne*. — Ceccardo Cecardi Roccatagliata ha tenuto una conferenza sul tema seguente: *Il libero pensiero e alcuni Papi del rinascimento (1447-1520): notizie d'arte*.

APPUNTI DI BIBLIOGRAFIA LIGURE.

ANDREANI SILVIO. Il comune di Casola in Lunigiana. Treviso, Nardi, 1906, in 8.º, pp. 62.

Annuario della Società Ligure di Storia Patria. MCMVI. Genova (Roma, tip. Artigianelli) 1906, in 8.º, pp. 243.

Annuario della R. Università degli studi di Genova. Anno scolastico 1905-1906. Genova, Olivieri, 1906, in 8.º, pp. 288.

ANTOLINI CARLO. Giuseppe Mazzini. Sanremo, tip. Ligure, 1906, in 16.º, pp. 27.

Apua giovane rassegna d' arte, storia e filosofia. Lucca, Marchi, 1906; n. I: *Dalla torre di Mulazzo* [ode] (Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi) — *La metropoli apuana* (U. Formentini) — *Il dio termine*, novella di Val di Magra [frammenti] — *Carlo Fontana, profilo*: (C. Martinelli) — *La commemorazione di Dante Alighieri in Val di Magra. A Mulazzo — A Sarzana.* — *Richiami, note e commenti* — *Per un ricordo marmoreo a Percy Bysshe Shelley in S. Terenzo* — *I della Robbia di Villafranca* — *Il Lupomanajo, leggenda pontremolese.*

BARRILI ANTON GIULIO. Ippolito Gaetano Isola (in *Annuario della R. Università di Genova*, Genova, 1906, pag. 131).

BELLET DANIEL. Les transformations du Port de Gènes (in *La Nature*, 30 giugno 1906, pp. 65 sg., 2 figg.).

BENNATI NANDO. Nella Alpi Apuane (In *Rivista mensile del Touring C. I.* Anno XII, n. 11. Novembre 1906, pp. 351-355, con 7 figure).

BERTELLI TIMOTEO. Se Cristoforo Colombo sia stato lo scopritore della declinazione magnetica. Nota postuma in risposta alle obiezioni del dr. A. Wolkenhauer edita a cura del D. L. FRANCESCHI (in *Rivista di Fisica*, Firenze).

BIGONI GUIDO. Il Museo Colombiano a Genova (in *Rivista geografica italiana*, anno XIII, fasc. IX).

BIGOTTE FELIX E. Colon y su descubrimiento: El Nuevo Mundo ò la Gran Colombia. Caracas, I. M. Herrera, 1905, vol. 3, in 8.º.

BOCCAZZI ISOTTO. Lettere inedite di Mazzini e Kossuth a P. F. Calvi (in *Nuova Antologia*, 1906, 1.º luglio, p. 91).

Bolzaneto antico e moderno, miscellanea di preziose memorie (in *La Madonna della Guardia*, 1906, n. 3-4).

BONAVENTURA ARNALDO. Autobiografia di un violino (in *Ebe*, Chiavari, 1906, n. 12, pag 16). È il violino di Paganini.

BUGLIA LUIGI. I sonetti del Tavarone. Pontremoli, tip. Rossetti, s. a. (1905), in 8.º, pp. 14.